

TIM No ai ricatti Proseguire la mobilitazione

di Paolo GRASSI

Prosegue ormai da oltre cinque mesi la mobilitazione dei lavoratori di Tim contro la disdetta unilaterale del contratto aziendale, disdetta a cui ha fatto seguito a febbraio un nuovo regolamento interno che prevede significativi peggioramenti; controlli a distanza, demansionamenti, riduzione delle ferie, dei permessi, trasferte, oltre al mancato pagamento del premio di produzione del 2015. A questo va aggiunto che Tim vuole trasferire 256 lavoratori tra Milano e Torino a Roma, chi rifiuta verrà ricollocato ma demansionato. Il tutto mentre l'azienda raggiunge nel 2016 la migliore performance di redditività degli ultimi dieci anni, fa 6,7 miliardi di utili e distribuisce 55 milioni di euro in bonus ai manager.

Allo sciopero del 14 marzo la partecipazione è andata oltre ogni aspettativa visto che a continuare la mobilitazione è rimasta solo la Cgil (e alcuni sindacati di base). Partecipazione che ha preso in contropiede il vertice di Tim che non se l'aspettava dopo che a febbraio erano riusciti a dividere i vertici sindacali. Cisl, Uil e Ugl infatti non hanno partecipato allo sciopero sostenendo che nelle ultime settimane erano state fatte

importanti aperture. Nulla di più falso.

Lo scorso maggio l'amministratore Cattaneo, ha presentato agli azionisti un nuovo piano triennale di rilancio. Il piano prevede 11 miliardi di investimenti, l'obiettivo degli azionisti, tra cui il più importante è Vivendi di Bollorè (recente protagonista della scalata di Mediaset) è che parte dei soldi necessari all'investimento siano rastrellati riducendo diritti e salari.

Recentemente Tim ha lanciato Kena, una tariffa low cost per cellulari per contrastare l'arrivo in Italia di Free Mobile, compagnia francese che mira a conquistare il mercato italiano a suon di tariffe basse. Quanto tempo passerà prima che Cattaneo presenterà il conto di questa operazione ai lavoratori? Opporsi oggi significa difendere i posti di lavoro anche per il futuro.

Tim è una grande azienda che svolge un'importantissima funzione sociale, i suoi dipendenti hanno una professionalità d'eccellenza, fu un gravissimo errore privatizzarla negli anni '90, oggi è di importanza vitale che torni pubblica.

Questa battaglia può essere vinta se si riuscirà ad estendere ulteriormente la partecipazione dei lavoratori alla lotta. La Cgil ha convocato per aprile tre nuove settimane

di mobilitazione. Sciopero l'ultima ora di lavoro, blocco degli straordinari, blocco della reperibilità.

Rimodulare la lotta puntando a azioni nei singoli uffici e coi tecnici può, se portata avanti in modo deciso, essere altrettanto efficace per preparare nuove giornate nazionali di sciopero. Ai delegati Rsu della Cgil va senza ombra di dubbio riconosciuto il merito fin qui di essere stati determinati a portare avanti la mobilitazione, resistendo alle pressioni degli altri sindacati e costringendo il gruppo dirigente nazionale a continuarla. Ma una lotta veramente efficace deve passare attraverso la partecipazione della maggioranza dei lavoratori, dopo il 14 marzo non è stata fatta una sola ora di assemblea. Le nuove iniziative di lotta, solo perché convocate con un comunicato, non sono garanzia di successo. I lavoratori devono riunirsi e decidere coi delegati quali misure sono più efficaci, ma soprattutto discutere come allargare il sostegno per evitare il pericolo dell'isolamento. La Cgil deve promuovere la vertenza in tutto il settore perché in gioco c'è anche il contratto nazionale, una vittoria in Tim è l'unico modo per evitare che il regolamento aziendale venga esteso a tutti i lavoratori del settore.

14

movimento operaio

Settore Merci I lavoratori indicano la strada del cambiamento!

di Antonio FORLANO

Rsu Ups Milano

La crisi economica stenta a trovare una soluzione, mangia salari e posti di lavoro, si firmano contratti nazionali al ribasso come quello dei metalmeccanici. Il mondo del trasporto merci resta un settore – strategico, seppur di nicchia – in forte fibrillazione dove i lavoratori riescono a trovare gli spazi per resistere e in alcuni casi difendere e migliorare i propri posti di lavoro.

Tra il 2015 e il 2016 i lavoratori Ups e delle cooperative hanno tentato di migliorare le proprie condizioni. La forte sindacalizzazione e le iniziative messe in campo costrinsero la multinazionale ad accettare una trattativa. Trattativa che portò a un accordo insoddisfacente approvato dalla maggioranza dei delegati a livello nazionale; la nostra opposizione all'accordo era in particolare sul fatto che si stabiliva un orario di lavoro di 44 ore anzi che 39 come previsto dal contratto. L'accordo prevedeva piccoli aumenti di salario in cambio di un aumento dell'orario di lavoro, la promessa della certi-

ficazione dell'orario di lavoro e la riduzione della filiera. Dopo quell'accordo i vertici sindacali decisero che la sua applicazione si sarebbe discussa con le controparti sito per sito. Grave errore, perché di fatto si divisero i lavoratori. A un anno di distanza nulla di quello che ci poteva essere di positivo in quell'accordo è stato applicato. Ora, approfittando di un temporaneo calo di lavoro, le cooperative dichiarano gli esuberanti, vedi

riusciti a fare allontanare un consorzio (il secondo in due anni) per mancato rispetto dei diritti e delle regole condivise. Altre sfide sono in campo come la riduzione della filiera (non più di due affidatarie per consorzio) e sulla certificazione dell'orario di lavoro. Temi che hanno fatto crescere la consapevolezza che il salario conquistato non può essere mantenuto senza una certificazione delle condizioni di lavoro e degli orari.

seguire per riprendere la mobilitazione in tutto il paese per obbligare i padroni ad applicare realmente il contratto.

Per questo riteniamo sbagliato che la nostra organizzazione, la Filt, tenga una posizione di chiusura verso quei lavoratori che tentano di prendere l'iniziativa quando è necessario. L'Assemblea Generale della Filt nazionale, per esempio, lo scorso 14 marzo ha approvato un documento nel quale ribadisce la centralità e la piena titolarità della struttura sindacale nella gestione delle vertenze, stigmatizzando iniziative di coordinamento di lavoratori cosiddette parasindacali che indebolirebbero l'unità. L'unità è quanto ci sta più a cuore, per questo denunciemo l'isolamento di tante vertenze, peggiorato dalla sottoscrizione di accordi che, peraltro, nonostante siano al ribasso, non vengono neppure applicati. Siamo certi che il nostro sindacato, la Filt, è consapevole che per essere più forti è necessaria una consapevole unità programmatica che parta dalle necessità di noi lavoratori. Cambiando le politiche sindacali ce la possiamo fare! Uniti si vince!



Vicenza, 1 aprile: il coordinamento provinciale merci Filt vota la piattaforma rivendicativa

per esempio a Roma nel magazzino Baldinelli dove si parla di un 20% di lavoratori in eccesso. L'ostruzionismo di Ups e le minacce di licenziamenti meritano una risposta adeguata.

A Milano, fermi sulle nostre ragioni in tema di legalità, orari e salari, con un paziente lavoro di aggregazione sindacale siamo

A Vicenza i lavoratori e i delegati con la Filt-Cgil locale hanno tenuto il primo aprile un'assemblea che ha licenziato una piattaforma che chiede l'applicazione del contratto nazionale. Si preparano a portare avanti una vertenza dura, che riguarda tutti i corrieri, non solo Ups. Questi sono esempi da